

ACC
Galerie
Weimar

ACC Galerie Weimar



Unstern.
Sinistre.
Disastro.



24 agosto - 2 novembre - 2008



FRANCO CILIA

CILIA A WEIMAR



CILIA AT WEIMAR

Weimar, la dotta città di Goethe e di Schiller, con i suoi meravigliosi musei, i suoi teatri, gli immensi parchi, segnò con la Repubblica che porta il suo nome, perché vi fu approvata la costituzione repubblicana che sancì la fine della monarchia, la grande crisi che portò la Germania al nazismo.

Weimar, capitale culturale di una Germania monarchica, prima, e repubblicana, dopo, umiliata dalla sconfitta della prima guerra mondiale, ma sempre vivace sul piano delle idee, in seguito all'ancor più tragica sconfitta della seconda guerra mondiale, si era ridotta a pallida cittadina di provincia all'interno della Germania incapsulata dentro il blocco sovietico.

Caduto il muro di Berlino, Weimar è ritornata al suo antico splendore in soli 17 anni cancellando le tracce di una cultura e di una prassi ideologica che aveva incupito anche il suo cielo.

In questa elegante città, urbanisticamente curata fin nei dettagli, simbolo della rinascita della cultura tedesca, Franco Cilia, dopo il ciclo espositivo incentrato su *Cilia ist tot*, è tornato – a distanza di diciassette anni – invitato ad esporre alcune delle sue più significative opere sul

Weimar, the scholarly city of Goethe and Schiller with its magnificent museums, theatres and immense parks gave its name to a Republic because the republican constitution which marked the end of the monarchy was signed there. This great crisis was to lead Germany to Nazism.

Weimar was the cultural capital of Germany first, when there was still the monarchy and later, during the Republic. Even though it was humiliated by the defeat in World War I, it has always been a lively city from an intellectual point of view. After the tragic end of World War II it became a small provincial town in the part of Germany which belonged to the Soviet block.

After the fall of the Berlin wall, Weimar came back to life returning to its ancient splendour in only seventeen years during which it has cancelled all traces of a culture and an ideology which had darkened even its skies.

*In this elegant and beautifully planned city, symbol of the rebirth of German culture, after the cycle of exhibitions based on *Cilia ist tot*, Franco Cilia has come back to Weimar, after seventeen years invited by Frank Motz, the curator of*



tema da Frank Motz, curatore dell'evento *Unstren. Sinistre. Disastro* alla Galerie Acc Weimar (dal 23 agosto al 2 novembre 2008), insieme a Henrik Scharat, Tracey Moffatt, Tom Fecht, Fayez Nuredine, Liz Bachhuber, Jorg Ollefs, Petr Hutton, Jonas Mekas, Elke Marhofer, Walter Sachs, Makoto Aida, Christoph Draeger, Xu Tan, Adrian Paci, Patricia Bueno, Roddy Bell, Muhammad Zeeshan, Christoph Draeger & Heidrun Holzfeind.

La mostra, ideata e curata nei minimi particolari da Frank Motz, sviluppa la drammatica domanda, modulata in una cruda visionarietà, sul senso del cammino della nostra civiltà, gravata dal peso dei disastri del secolo scorso e di quelli del nuovo appena iniziato: la catastrofe è posta nella mostra come una linea di orizzonte semantico che dettaglia l'intreccio della violenza nel mondo umano, delle passioni negative, della solitudine e dello sfruttamento, della destrutturazione degli equilibri planetari.

Per Franco Cilia Frank Motz ha creato delle "stanze", che riproducono idealmente alcuni passaggi chiave della poetica del maestro di Ragusa, accogliendo opere che modulano luce e oscurità su squarci inquietanti di un cosmo metamorfizzato per raccontare le segrete radici del

the event Unstren. Sinistre. Disastro to exhibit some of his most meaningful artworks connected with the theme at the Galerie Acc Weimar (from 23rd August to 2nd November 2008) together with: Henrik Scharat, Tracey Moffatt, Tom Fecht, Fayez Nuredine, Liz Bachhuber, Jorg Ollefs, Petr Hutton, Jonas Mekas, Elke Marhofer, Walter Sachs, Makoto Aida, Christoph Draeger, Xu Tan, Adrian Paci, Patricia Bueno, Roddy Bell, Muhammad Zeeshan, Christoph Draeger and Heidrun Holzfeind.

The exhibition, created and planned in the utmost detail by Frank Motz develops the dramatic issue, formulated in a crude visionary manner, concerning the meaning of the progress of civilization encumbered by the seriousness of the disasters of the last century and of the one which has just begun. In the exhibition catastrophes are like a line which belongs to a semantic horizon describing in detail the interweaving of violence in the human world with negative passions, solitude and exploitation, and the dismantling of worldwide equilibrium.

Frank Motz has created "rooms" for Franco Cilia and they ideally recreate some of the key moments in the maestro's art. These rooms contain artworks which modulate darkness and light in disturbing lacerations of a metamorphosed universe in order to recount the secret origins of evil and of regeneration. In these paintings violent



male e della rigenerazione e in cui intime e deflagranti esplosioni di luce e di colore accompagnano il mistero di un'opera al nero che cerca di trascendersi nell'altro da sé.

Le opere di Cilia trovano varie location, funzionali a esaltare l'irruzione della luce nell'an-

gustia delle tenebre, o la disperata quietà che segue il male, o la solitudine dell'intelligenza in una scena cosmica sempre più priva di senso, per finire nell'urlo revoltante della mostruosità che sembra declinare in modo paradossale l'urlo di rivolta contro la fine delle speranze.

Percorrere le varie stanze dedicate al Maestro di Ragusa è come percorrere le tappe di un cammino iniziatico, i cui momenti di prova sono l'alternarsi delle esplosioni della luce e dell'intelligenza con il precipitare nella bestialità e nella tenebra.

È così che il bianco di una stanza dalla forma irregolare, che si restringe in un cunicolo, quasi a chiudere la luce, accoglie due tele in cui il cielo e il mare sono popolati da figure antropomorfe che si cercano fra i bagliori del sole e si materializzano improvvisi e possenti, come se cercassero di uscire dallo spazio angusto delle tele.



inner explosions of light and colour accompany the mystery of a blackening artwork which tries to transcend into something different from itself.

In the exhibition Cilia's artworks are located in various ways to exalt the irruption of light into distressing darkness or the desperate quietness after evil or the loneliness of intelligence on a universal level which has become more and more meaningless. The end is a revolting cry of monstrosity, which seems, in a paradoxical manner, to refuse the cry of rebellion against the end of all hope.

A visit to the rooms dedi-cated to Franco Cilia, the mae-stro from Ragu-

sa, is like cover- ing the va- rious stages of a journey of ini- tiation in which the moments of trial are, alter- nately, explo- sions of light and intelli- gence and precipi- tation into bru- tishness and darkness.

This is the reason why the whiteness of an irregularly sha-

ped room ending in a narrow passage, almost to shut out the light, contains two paintings in which the sky and the sea are populated by anthropomorphic figures looking for one another amidst the rays of the sun and suddenly materializing as if trying to escape from the limited space of the



Per “*Superstiti*”, prezioso olio del 1980, Motz ha creato uno spazio fasciato di un nero profondo, che accoglie l'opera di Cilia come icona della mostra: un angoscioso cielo rosso, attraversato da neri pipistrelli come entità demoniache, fa da fondale a una montagna di esseri umani consunti dalla sofferenza e dalla disperazione, mostruosamente deformati da una ancora incombente rovina, una montagna di insensatezza scalata con dolore infinito da una figura di uomo che si regge su grucce consumate come la sua vita, nel lamento di un mondo che divora se stesso.

È l'agonia di un universo umano in cui solo la compassione, in tutta la sua fragilità disarmata, può ancora accompagnare un ultimo filo di speranza.

Audace è la location di “*Lei è morta*”, mirabile opera dell' 85, per la quale Motz ha creato una struttura da impatto mozzafiato: murata all'interno di uno spazio che il nero profondo rende infinito, l'opera di Cilia è fruibile soltanto attraverso un vetro antiproiettile che accentua la separazione fra chi guarda e l'opera. La scena si articola su tre piani, che mettono a fuoco, rispettivamente un

canvases.

For the precious oil painting dated 1980 and entitled: “Superstiti” Motz has created a space wrapped in deepest black containing Cilia's artwork as the icon of the exhibition. A red sky, crossed by black bats similar to demon-like entities, is the background for a mountain of suffering,



desperate human beings who are deformed in a monstrous way by an ever-encumbering disaster; a mountain of senselessness climbed with infinite pain by the figure of a man walking on crutches worn out like his life amidst the lamentation of a world devouring itself.

It is the agony of man's universe in which only compassion in all its defenceless fragility can still sustain a faint hope.

The wonderful painting, dated 1985 and entitled: “Lei è morta” has been positioned in a bold way in the exhibition. Motz has created a breath-taking structure: the artwork is fixed within a space which looks infinite due to the use of deepest black. This painting by Cilia can only be seen through the bullet-proof glass which accentuates the sensation of separation between the visitor and the work. The scene takes place on three levels which focus on a small round table with glasses, a demon-like

piccolo tavolo rotondo con alcune bottiglie, una figura demoniaca e una giovane donna morta, riversa di traverso su un letto.

figure and a young dead woman lying across a bed.

The distressing atmosphere of this



L'atmosfera angosciosa di questa scena ripropone il fondo oscuro che accompagna la vita nel terribile binomio di Eros e Thanatos, luce e tenebra, Es e Io, Bene e Male, articolandosi sugli elementi focali dei tre piani.

Dalle tracce di elisir versato sul tavolino e dalle bottiglie superstiti di un brindisi mortale, si passa, infatti, al gelido sorriso di un caprone antropomorfo di matrice goyana, forza distruttiva che attraversa la vita e fa da terreno di coltura per il male, predisponendo gli elementi di fondo per la lettura e l'interpretazione del terzo livello di scrittura pittorica: Lei che

scene re-proposes the dark background present in life in the terrible combination of Eros and Thanatos, light and darkness, Es and Ego, Good and Evil, articulated in the focal elements of the three levels.

It is possible to look at this artwork moving from the traces of an elixir spilt on the table and from the bottles left over from a fatal raising of glasses to the icy smile of an anthropomorphic goat similar to Goya's figures which, like a destructive force, goes through life as a breeding ground for evil and which helps to interpret the background elements and the third level of the painting: the dying woman, a female icon

muore, una icona di donna come vitalità che si spegne, con il braccio riverso a terra, stringendo nella mano ancora qualcosa, mentre i lunghi capelli neri, simbolo di femminilità e di eros, si spandono intorno a incorniciare il viso ormai terreo. La percezione della separazione fra la vita e la morte è da brivido. La vasta gamma dei gialli e dei rossi che fanno da fondale al letto che accoglie Lei che muore, rigida nella sacralità dell'evento ineluttabile, genera un silenzio carico di voci segrete che nascono dentro e trovano altro silenzio come risposta.

E il viaggio continua per uno stretto corridoio che conduce a un grande salone, rimodulato da Motz per accogliere *Unstren. Sinistre. Disastro.*, dove l'ombra di un uomo sembra uscire dagli anfratti della ragusana Cava Gonfalone, entrando in simbiosi con gli spazi creati da Motz alla ACC Galerie Weimar per questa straordinaria mostra. L'ombra, ieratica e possente nel suo nero inquieto, lievemente segnata nel suo profilo superiore da un filo di luce indiretta, generata dal concludersi di un tenebroso varco apertosi ora verso la luce, domina in primo piano una scena che ha il suo fuoco sulla figura in contrappunto, una figura di luce che va verso la luce.

E, tuttavia, la luminosità della figura messa a fuoco come transizione verso la

representing the end of vitality, her arm hanging down to the ground with something still in her hand, her long black hair, symbol of femininity and Eros, spread out to frame her ashen face. The perception of the separation between life and death is frightening. The wide range of yellows and reds behind the bed with the dying woman, harsh in the holiness of the ineluctable event, generate a silence heavy with secret voices which are born within and which find only silence as an answer.

And the visit continues along a narrow corridor which leads to a bigger room which has been remodulated by Motz to host the exhibition Unstren. Sinistre. Disastro., in which the shadow of a man seems to be coming out of the deep caverns of the Cava Gonfalone gorge near Ragusa, in symbiosis with the spaces created by Motz at the ACC Galerie Weimar for this extraordinary exhibition. The hieratic and powerful shadow in its unsettling blackness, touched slightly in its upper part by a ray of indirect light generated by the end of a dark passage opening towards the light, dominates in the foreground a



scene which is focused on an opposing figure, a figure of light going towards the light.

However, the luminosity of the figure focused on as going towards the light -

luce - in contrappunto all'altra figura che sembra emergere dalla tenebra - determina nello spettatore una percezione ambivalente del dinamismo di uscita che può essere anche di inversione verso la profondità del buello. Su questa ambivalenza gioca la genialità di Motz che sviluppa l'itinerario della pittura di Cilia lungo stanze, le cui pareti accolgono le sue notte stellate riprodotte sulle tre pareti prima della fuga del nero che dal soffitto raggiunge la parete che ospita il dipinto.



Ma ecco che fra l'assordante vociare di un video che ripropone il crollo delle torri gemelle e il pianto arabo di una madre che piange il figlio morto in una cantilena non lontana dai lutti di Sicilia, irrompe l'urlo della grande tela di Cilia, dalle dimensioni di un metro per tre metri e dieci centimetri, dipinta dal maestro di Ragusa nel 1980, anticipatrice di quel dolore che non trova consolazione e che attraversa il mondo correndo con il vento acre che semina morte e terrore.

La figura mostruosa ed enigmatica che riempie la tela si presta a varie interpretazioni per la complessità della sua costruzione, i cui dettagli rinviano metaforicamente ai diversi aspetti della disumanizzazione di questo mondo. Rimandando l'accurata analisi che merita questa tela ad altra occasione, credo che si debba almeno rilevarne la potente sintesi degli elementi irrazionali, distruttivi e raccapriccianti che

opposed to the other figure which seems to be coming out of the shadows - produces in the visitor an ambivalent sensation of coming out which can also be considered as inversion into deep darkness. Motz has used this ambivalence to develop the itinerary of the visit to Cilia's artworks in the various rooms, in which three walls

host his pictures of starry nights before the blackness from the ceiling reaches the wall with the painting in question.

And amidst the deafening sounds of a video which shows the destruction of the Twin Towers and the lamentation of a mother weeping for the death of her son in a lament similar to expressions of mourning in Sicily, there can be heard the loud cry of Cilia's mighty painting measuring one metre by three metres ten and dated 1980. This work seems to anticipate the inconsolable grief which sweeps around the world like a bitter wind sowing death and fear.

The monstrous and enigmatic figure which fills the canvas can be interpreted in various ways because of the complex manner in which it has been painted. Its details can refer metaphorically to the different aspects of the dehumanization of this world. Even if a detailed analysis of this artwork should be carried out on another occasion, it must be noticed that there is a powerful synthesis of the irrational, destructive and horrifying elements of the image which is like a sort of negative film

l'immagine propone come una sorta di pellicola negativa rispetto al suo sviluppo cromatico: l'orrido mostro della tela è in un certo senso l'immagine della nostra normalità allo specchio, il suo negativo che ci affanniamo a non riconoscere per perdersi negli abissi dell'indifferenza. L'urlo mostruoso che rimbomba nella mente sconfinando continuamente nel dolore e nella violenza, trascolorando indifferentemente dall'uno all'altra perché, in questo gioco di specchi, l'uno è l'altra e l'altra è l'uno. Il volto taurino è, infatti, raffigurato nella sua perfetta ambiguità di sofferenza lancinante e di bestialità incontenibile, mentre il resto del corpo è una vera e propria mappa della dissimulazione, dell'adescamento, del potere e, in contrappunto, della fragilità estrema, rappresentate da quelle gambe affusolate che sembrano troppo gracili per reggere la massiccia corporeità sovrastante. La vasta area semantica di questa figura ambivalente può essere curvata a rappresentare anche la funzione dell'artista oggi, la cui energia creativa e visionaria, metaforizzata dall'enorme testa del mostro, è prigioniera del suo stesso orrido contenitore, emblematico di un ruolo compresso e alienato che si esprime in un urlo ambiguo di dolore e - al tempo stesso - di diabolica potenza.

La figura del mostro ambiguo e terribile chiude questo percorso dedicato a Cilia, che si è sviluppato lungo l'alternarsi



compared with its chromatic development: the horrible monster on the canvas is, in a certain way, like the mirror image of our normality, the negative which we try hard not to recognize, preferring the depths of indifference.

The monstrous cry which echoes in the mind breaks continuously into pain and violence, changing without distinction from one to the other because in this game with mirrors, the one is the other and the other is the one. The bulllike face is represented in a perfect ambiguity of excruciating suffering and uncontrollable brutishness, while the rest of its body is like a map of dissimulation, temptation and power but also of extreme fragility represented by those thin legs which seem too weak to bear its massive body. The vast semantic area of this ambivalent figure can be bent to represent the function of the artist today, whose creative and visionary energy, metaphorically represented by the monster's enormous head, is imprisoned in its own horrid container, emblematic of the compressed and alienated role expressed in an ambiguous cry of pain and, at the same time, of diabolical power.

The figure of the ambiguous and terrible monster is at the end of the visit to Cilia's art which alternates anxiety and

di ansia e serenità, luce e tenebra, umanità in decomposizione e speranza, fornendo attraverso la rappresentazione artistica le chiavi per leggere in controluce la nostra vita quotidiana, personale e collettiva, per non subire, senza rendersene conto, la fascinazione dell'ovvio globalizzato e digitalizzato, brillante come una vetrina, che spegne in noi la percezione della sofferenza di chi, come naufrago in mare aperto, scivola nell'orrore della distruzione e della tragedia, ma serbando anche la forza di cercare comunque la luce.

Alla fine, se l'arte smarrisse questa vocazione verso la verità, sia che si affronti il raccapriccio sia che si cerchi la luce, dentro di noi come dentro il mondo, se l'arte diventasse narcosi e anestesia sociale, se l'arte dovesse ridursi a decorazione,

allora veramente tutti saremmo meno liberi perché meno consapevoli.

L'arte richiede un faticoso lavoro, una trasformazione del vissuto materiale che comincia dal saper operare su colori e materiali, ma che non deve fermarsi all'esecuzione sempre più raffinata di un compito commissionato, bensì svolgersi in una ricerca continua dell'angelo e della bestia che c'è in noi, in ciascuno di noi, espandendo livelli di ricerca tematica e di resa artistica con determinazione, pur consape-

serenity, light and darkness, decomposing humanity and hope. Art provides a way to consider our everyday personal and social life in order not to fall, without realizing, under the spell of what is globally and digitally obvious, showy like a shop window but which stifles within us the perception of the suffering of those who, as if shipwrecked in the open sea, drift into the horror of destruction and tragedy but still have the strength to search for the light.

In the end, if art were to lose its vocation regarding truth, either facing up to horror or seeking the light within us as within the world, if art became narcosis and social anaesthesia, if art became decoration, then we would all be less free because we would be less



aware.

Art requires hard work, a transformation of living material which starts with the ability of transforming colours and materials. It is not only the elegant execution of some commissioned work, but the development of a continuous search for the angel and the brute which are in all of us, in each of us, expanding the search for new themes and the artistic production with determination. However, we should be aware that nobody likes shocking images and that in the

voli che i pugni nella pancia non piacciono a nessuno e che nei labirinti della nostra psiche si fanno sempre più strada la ricerca della narcosi e la paura della felicità.

Anche dalle nostre parti ci vorrebbe un organizzatore di eventi d'arte come Frank Motz, capace di realizzare tutto questo.

Ma Weimar è lontana, e non soltanto come distanza chilometrica.

Salvatore Stella

labyrinth of our mind the search for narcosis and the fear of happiness are becoming more and more important.

We would need here an event organiser like Frank Motz, capable of making all this happen.

But Weimar is far away and I am not only talking about distance.

Salvatore Stella





FRANCO CILIA

Nasce in Sicilia, a Ragusa nel 1940. La sua ricerca fin dagli anni '60 ha affrontato la tematica della frantumazione dell'Io e del rapporto dell'uomo con il suo doppio, cercando ciò che si muove dietro il visibile nel tratto immaginativo di Turner. Successivamente, negli anni '70, i suoi interessi si sono polarizzati sulla ricerca intorno alle pitture nere di Goya e ai suoi rapporti con i labirinti della psiche, esplorando sul piano linguistico le possibilità di simbiosi tra informale e figurativo. Negli stessi anni sviluppa i suoi interessi per la scultura, svelando il mistero antropomorfo delle pietre della terra iblea, come espressione profonda e sotterranea dell'anima siciliana.

Gli anni '80 si sono caratterizzati per il ciclo della "trasfigurazione allusiva", che ha trovato consensi nei vari punti attivi della vita artistica internazionale, passando da Madrid a Parigi, da Lisbona a Copenaghen, da Istanbul a São Paulo del Brasile a Città del Messico, da Campinas a Brasilia, per chiudersi ad Oporto, Colonia e Weimar, con il ciclo di opere centrate sulla morte dell'autore, "Cilia ist Tot". Dal 1992 la sua ricerca formale si è indirizzata alla risoluzione della figura in elementi cromatici e dinamici del divenire sociale (cfr. il ciclo Nuovi Confini d'Europa), cosmico (cfr. Il ciclo dell'Apocalisse) e psichico (cfr. il confronto con Fortunato Pasqualino negli "Orecchini di Platone smarriti durante la danza del filosofo" e con Gianni Baget Bozzo e Totò Stella a proposito di "Via S. Vito 44"). Dalla metà degli anni '90 si apre un nuovo ciclo di opere, su traccia di Federico Zeri e Mario Luzi, che vedono protagonista il cielo e i suoi dinamismi di luce, fino alla dissolvenza delle forme e al prevalere del colore puro in una full immersion nella luce cosmica, come è stato rilevato, da diverse angolazioni critiche.

L'uso contemporaneo di diversi registri evidenzia una inquietudine di ricerca che

FRANCO CILIA

Born in Ragusa, Sicily, in 1940. His artistic research until the 60s faced the crushing of the Self and the relationship of Man with his double, searching what is behind the visible in the imaginative trait of Turner. During the 70s Cilia's interests were polarised between the black paintings of Goya and their relationship with the labyrinths of the psyche, exploring the possibilities of symbiosis between the informal and the figurative at linguistic level. At the same time Cilia develops his interests for sculpture, revealing the anthropomorphic mystery of the stones on the Iblea land, as a deep and intimate expression of the Sicilian soul.

The 80s were characterised by the cycle of the "allusive transfiguration", which experienced a consensus in the different active centres of the international artistic life, from Madrid to Paris, from Lisbon to Copenhagen, from Istanbul to São Paulo, Mexico City, Campinas and Brasília, closing the circle at Oporto, Cologne and Weimar, with the cycle of artworks centred on the "death of the author", "Cilia ist Tot". From 1992 the formal research shifted towards the resolution of the figure in chromatic and dynamic elements of the social (e.g. the cycle Nuovi Confini d'Europa – New Boarders of Europe), cosmic (e.g. Il Ciclo dell'Apocalisse – The Cycle of the Apocalypse) and psychic transformation (e.g. the comparison with Fortunato Pasqualino in "Orecchini di Platone Smarriti Durante la Danza del Filosofo" – "Plato's Earrings Lost During the Philosopher's Dance" and with Gianni Baget Bozzo and Totò Stella concerning "Via San Vito 44"). In the mid 90s the author opens a new cycle of artworks on the traces of Federico Zeri and Mario Luzi, having as protagonist the sky and its dynamisms of light, until the dissolution of the shapes and the prevalence of the pure colour in a full immersion in the cosmic light, as highlighted, from an array of critic angles.

The contemporary use of different records emphasises a restlessness of research that prevents

impedisce la fissazione della sua pittura in moduli ripetitivi, in forte e ideologico contrasto con l'arte come decorazione o puro sperimentalismo e lungo il tema di fondo di un'arte intesa come strumento di conoscenza. Ha scritto e realizzato con la sua regia il dramma "È ancora Natale?", a Chiaramonte Gulfi, nella settecentesca chiesa di S. Giuseppe, e a Clermont de L'Oise, nella cattedrale di Saint Samson. Tra le opere di narrativa pubblicate, vanno citate, tra le altre, "Innocenza" (Cultura Duemila Editore, 1995), "Oltremare" (Libroitaliano, 1997) e "Ritratto post - mortem" (Zangara Editrice, 1999), mentre sono in via di pubblicazione due nuovi racconti: "Elena", centrato sui misteri della psicologia femminile, e, in edizione trilingue, "Il viaggio dell'anima", una storia d'amore che attraversa gli oceani e unisce i continenti. Svolge correntemente una intensa attività di pubblicista come critico d'arte e di costume su varie riviste e periodici.

Sue opere sono presenti in Musei e collezioni private, fra cui: Museo d'Arte di São Paulo "Masp", Brasile; Robert Morton, designer Vogue, New York; Sala Europa, Direzione Generale Scambi Culturali P. I., Roma; Cattedrale Saint Samson, Clermont de l'Oise, Francia; Giardini di Piazzale Lepanto, Siracusa; Museo all'aperto di Castagno di Piteccio, Pistoia; Museo Nazionale, Dubrovnik, Croazia; Josè Maria Pasqual, Collezione privata, Parigi; Carlo Digrandi, Londra; Museo dantesco Fortunato Bellonzi, Torre de' Passeri, Pescara; Pinacoteca Comunale di Sulmona; Museo d'Arte delle Gene-razioni italiane del 900 "G. Bargellini", Pieve di Cento; Comune di Ragusa, Municipio; Comune di Vittoria, Municipio; Comune di Pozzallo, Municipio; Casa Museo Saverio Avveduto, Ispica; Serafino Iacono, Miami Beach (Florida); Miguel De La Campa, Madrid; Thies Axel, Düsseldorf; Andrè Vantomme, Clermont de l'Oise; Museum, Bagheria, Fondazione Umberto Mastroianni, Arpino.

the fixation of his paintings in repetitive modules, in a strong and ideological contrast with the art as decoration or pure experimentalism, along a background theme of an intense art as instrument for knowledge. Cilia wrote and produced under his direction the drama "È Ancora Natale?" ("Is It Still Christmas?"), in Chiaramonte Gulfi, at the XVIIth century Church of Saint Joseph and in Clermont de L'Oise, at the Cathedral of Saint Samson. The novelistic works published are "Innocenza" ("Innocence", Cultura Duemila Editore, 1995), "Oltremare" ("Overseas", Libroitaliano, 1997) and "Ritratto post - mortem" ("Post-Mortem Portrait", Zangara Editrice, 1999).

Two essays are being printed: Elena, centred around the mysteries of the feminine psychology and, in a trilingual edition, Il Viaggio dell'Anima (The Trip of the Soul), a love story that crosses oceans and unites continents. Cilia is currently immersed in intense publicist activities as an art critic for many magazines and newspapers. His works are hosted in a series of museums and private houses, of which is worth mentioning: Arts Museum of São Paulo – MASP, Brazil; Robert Morton, designer Vogue, New York; Europa room, Direzione Generale Scambi Culturali P.I., Roma; Saint Simon's Cathedral, Clermont dell'Oise, France; Piazzale Lepanto Gardens, Siracusa, Italy; Open-Air Museum of Castagno di Piteccio, Pistoia, Italy; National Museum, Dubrovnik, Croatia; Josè Maria Pasqual, private collection, Paris; Carlo Digrandi, London; Dantesco Museum Fortunato Bellonzi, Torre de' Passeri, Pescara, Italy; Pinacoteca Comunale di Sulmona, Italy; Arts Museum of Italian Generation of the 1900 "G. Bargellini", Pieve di Cento, Italy; Ragusa City Hall, Italy; Vittoria City Hall, Italy; Pozzallo City Hall, Italy; Casa Museo Saverio Avveduto, Ispica, Italy; Serafino Iacono, Florida, US; Miguel De La Campa, Madrid; Thies Axel, Düsseldorf, Germany; André Vantomme, Clermont de l'Oise, France; Gallery of Modern Art, Bagheria, Fondazione Umberto Mastroianni, Arpino.



Iconografia.

Opere presenti alla ACC Galerie Weimar:

- Superstiti*, acrilico su tela di cm 50 x 60, 1985 (pag. 5)
- Lei è morta*, acrilico su tela di cm 100 x 100, 1984 (pag. 6)
- Unstern.Sinistre.Disastro. N. 1*, acrilico su tela di cm 70 x 100, 2008 (pag. 7)
- Unstern.Sinistre.Disastro. N. 2*, acrilico su tela di cm 100 x 70, 2008 (pag. 8)
- Teratogenesi*, acrilico su tela di cm 100 x 310, 1980 (pag. 9)
- Presagio*, dai *Luoghi di Dante*, acrilico su tela di cm 50 x 40, 2007 (pag. 10)
- Notturmo*, acrilico su tela di cm 50 x 40, 2008 (pag. 11)

Opere non presenti alla ACC Galerie Weimar:

- Dopo il disastro*, acrilico su tela di cm 70 x 50 (pag. 15)
- Nel Golfo*, particolare da *War, reportage dal Golfo Persico*, acrilico su carta di cm 100 x 150, 1991 (ultima di copertina, prima da sx, in alto)
- Cilia è morto*, cm 100 x 150, acrilico su tela di cm 100 x 150, 1089 (ultima di copertina, seconda da sx, in alto)
- Disastro*, particolare da *War, reportage dal Golfo Persico*, acrilico su carta di cm 100 x 150, 1991 (ultima di copertina, terza da sx, in basso)
- Autoritratto*, acrilico su tela di cm 70 x 50, 1991 (ultima di copertina, quarta da sx, in basso)

Fotografie

Waimar (copertina, pagg. 1-3)



FRANCO CILIA

Unstern. Sinistre. Disastro.
ACC Galerie Weimar
Burgplatz 1+2 99423 Weimar
24 agosto - 2 novembre 2008